



COMUNE DI ROSSANO

(PROVINCIA DI COSENZA)

Prot. N. _____

ll _____
Mangone - Rossano

Rif. nota del _____

OGGETTO: copia.

Commissione provinciale per il giudizio della Ammonizione.

S'invita Rossi Rossi Cesare ~~abitante~~ in Rossano a presentarsi avanti alla suddetta Commissione che ha sede nei locali della Prefettura (gab. Sig. Prefetto) il giorno 29 alle ore 9,30, essendo ~~stato~~ denunciato come elemento pericoloso all'ordine nazionale dello Stato in virtù degli art. 166 e seguenti legge di P.S. 6/II/1926 n.1848 e proposto per l'ammonizione, non comparendo sarà tradotto con la forza. COSENZA/ LI 18/II/1926 LA COMMISSIONE IL PREFETTO f.to Guerresi, Membri Procuratore del Re f.to Rolli, Console M.V. S.N. fir. Bandozzi, Questore fir. Candelire, Comandante Div. CC.RR. Fir. Gal. P.C.C. L'Archivista Capo f.to illeggibile, bollo, Prefettura di Cosenza. L'anno 1926, il giorno ventisei novembre in Rossano. A richiesta di questo sig. Commissario di P.S. Dr. scola Ermingildo, ho notificato al sig. Rossi Cesare, copia della presente ordinanza del sig. Prefetto della Provincia nelle mani di esso medesimo che ricevuto sottoscrive. Il Messo Comunale f.to Tommaso Posterivo. =====

La presente mi è stata esibita dall'interessato ed è copia conforme all'originale che si rilascia, per uso di assistenza.

Rossano, li 21 febbraio 1961

IL SEGRETARIO



VISTO: IL SINDACO





Prot. N. _____

Il 21 febbraio 1961

Rif. nota del _____

Manzone - Rossano

OGGETTO: copia

R. Prefettura di Cosenza, Ordinanza di Ammonizione, In nome di sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III° Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. La Commissione Provinciale per le Ammonizioni istituita col R.D. 16 giugno 1931 n. 77 nella riunione del giorno 4 dicembre 1937 XVI° Visti gli atti contro Rossi Cesare di Virgilio e di Tolenti Achiropita nato a Rossano il 21/8/1889 ivi residente e domiciliato calzolaio comunista, denunciato come diffamato per manifestazione di carattere sovversivo propaganda antifascista ed attività antinazionale. =

Considerato le risultanze dell'interrogatorio, a cui è stato sottoposto, e dalle assunte informazioni; Verificato che egli è designato dalla voce pubblica, come abitualmente colpevole dei delitti, in applicazione degli art. 164 e seguenti del T.U. della legge di P.S. Ammonisce severamente il nominato individuo e gli ingiunge:

1) vivere onestamente, 2) Rispettare la proprietà, 3) Scegliere un luogo fisso di abitazione e renderlo noto all'Ufficio di P.S. entro giorni uno. 4) Non abbandonare il luogo di dimora senza darne preventivo avviso alla autorità di P.S. 5) Non dare ragione a sospetti, astenendosi in special modo dall'associarsi a persone pregiudicate, sovversive e comunque persone politicamente sospette, 6) Non ritirarsi la sera più tardi delle ore 20, 7) Non uscire il mattino più presto delle ore sei, 8) Non trattarsi abitualmente nelle osterie, bettole e in case di prostituzioni e di non partecipare a pubbliche riunioni, 9) di non portare armi, 10) Di presentarsi tutte le domeniche alla autorità locale di P.S. II) Di non dar luogo a rimarchi con la sua condotta politica. Lo si è infine diffidato che in caso di contravvenzione incorrerà nelle pene comminate dall'art. 174 della legge di P.S. 18 giugno 1931 n. 773. La Commissione Il Prefetto Presidente f. g. Palmardità. Il Questore f. to Cavatore Gregorio, L'Ufficiale Superiore M.V.S.N. f. to Covelli Giuseppe, Il Procuratore del Re f. to Damiani Michele Il Comandante dell'Arma f. to Arnaldo Frailich, p.c.c. all'originale, L'impiegato di polizia f. to illeggibile. Per copia conforme, Rossano, 15/12/1961. Il Segretario Capo f. to Gagliardi, bollo. La presente mi è stata esibita dall'interessato ed è copia conforme all'originale, che si rilascia a uso di assistenza.

IL SEGRETARIO



VISTO/ IL SINDACO

... e su asili nido e consultori nell'azione servizi sociali

Cossutta - Gravi responsabilità della DC
azione richiede anche uno spostamento
- La necessità di una vasta partecipazio-
zione dei bilanci comunali e regionali

fronto aperto e democra-
o, ma per conquistare tut-
il partito e le altre for-
democratiche ad una poli-
ca di sviluppo dei servizi
sociali che tenga conto del-
a realtà sociale, del momen-
o difficile che attraversa il
paese. Una politica quindi
che richiede estremo rigore
nelle scelte, nella spesa, nella
gestione in modo che vi sia
compatibilità delle spese con
le entrate e l'espansione dei
servizi sociali corrisponda
ad una restrizione reale della
spesa e dei consumi privati.
Si tratta, certo, ha detto

Cossutta, di conquistare per
gli enti locali maggiori en-
trate tributarie, combattendo
le evasioni e di invertire
l'attuale meccanismo. Occor-
re, cioè, ridurre le spese del-
la amministrazione centrale
dello Stato a favore della fi-
nanza locale. Tutto ciò richie-
de una vasta azione di orien-
tamento e di persuasione: è
necessario che attorno alla for-
mazione dei bilanci comunali
e regionali si sviluppino una
grande mobilitazione popula-
re e democratica.

co. t.

... missione affari costituzionali della Camera utili: chiesta al governo la attuazione della legge

zione unificata PCI - PRI — Entro tre mesi una rela-
fabbisogno di personale nella pubblica amministrazione

ramento, la com-
onali della Camera
zione unificata PCI-
PRN viene perentori-
mente frapponere ulteriori
applicazioni alla legge
dell'oppressione degli enti
a questa realtà, sul
le della pubblica am-

missione si è avuto a
to dibattito, provocato
di una risoluzione del
a quale se ne è
— illustrata dal com-
firmatario del docu-
mento — ha detto fra
tratta non tanto o non
me ad una legge del
piuttosto di procedere
a piano riformatore, for-
e prova della volontà
moduli organizzativi
dell'odierno assetto

rapporto al trasferimento di poteri alle Re-
gioni) e Segni (ha sollecitato la presenta-
zione degli schemi di decreti delegati, al
fine di sopprimere gli enti superflui), mentre
sia Battaglia che Garuso, nella replica, han-
no osservato che difficoltà e resistenze de-
nunciate dallo stesso sottosegretario non
possono costituire alibi alla mancanza di
volontà politica di cui ha dato prova il
governo.
Alla fine si è giunti a una sintesi unitaria
delle risoluzioni del PCI e del PRI, sulla
quale si è avuto il voto unanime della com-
missione. Il governo viene anzitutto impe-
gnato a riferire sullo stato dell'indagine in
atto sugli enti inutili, a sopprimere subito
gli enti « palesemente non necessari », a
procedere rapidamente alla emanazione dei
decreti relativi agli enti sulla validità dei
quali l'indagine sia stata già conclusa, ed
accelerare l'indagine sugli enti restanti.
Inoltre, il governo è impegnato a far cono-
scere al Parlamento, indicandoli, gli enti
che non ritiene di dover sciogliere (e ne
dovrà specificare i motivi) nonché a far
sapere quali sono gli enti che si sono sot-
tratti all'indagine.
Nel dispositivo della risoluzione si impe-
gna fra l'altro il governo a presentare entro
tre mesi al Parlamento una relazione della pub-
blica amministrazione, « in base alla quale
si provi che il personale della legge
n. 10 del 1957 è insufficiente a far
funzionare gli enti che si sono sot-

Solo dopo morto il riconoscimento di perseguitato ad un antifascista

Il compagno Cesare Rossi, calabrese, ha lottato
tutta la sua vita contro il regime, poi perché la
Corte dei Conti accettasse la sua domanda

Un atto di giustizia è stato
reso dalla Corte dei Conti
(sezione 3a giurisdizionale
per le pensioni di guerra) nel
confronto di un nostro com-
pagno, morto nel 1942 in se-
guito alle persecuzioni fasci-
ste. Si tratta di Cesare Ros-
si, nato a Rossano Calabro
il 21-8-1899, ed ivi residente
— si legge in un'ordinanza
di ammonizione della Prefet-
tura di Cosenza del 4 dicem-
bre 1937 — calcolato comuni-
sta, denunciato come diffu-
sario per manifestazione di
carattere sovversivo, propa-
ganda antifascista e attivi-
tà antinazionale».

La vita di Cesare Rossi
fu troncata a soli 52 anni
dalle persecuzioni subite. La
moglie, Sigismina Toscano,
nel 1955 e poi nel 1962 e nel
1968 chiese che le fossero con-
cesse le provvidenze previste
per i familiari dei persegui-
tati politici e razziali ma la
sua domanda e i relativi ri-
corsi furono respinti.

Dopo la morte della ricor-
rente i figli di Cesare Rossi
assistiti dagli avvocati Ar-
mando Felice e Giuseppe Zu-
ppo proseguirono l'azione le-
gale per due ordini di mo-
tivi: « per atto di giustizia,
sebbene postumo nei confron-
ti della memoria di Cesare
Rossi, delle sue inenarrabili
sofferenze, della sua grande
dignità di uomo e di demo-
cratico e per alleviare le con-
dizioni di una sorella che da
la malattia nel corpo e nel-
la mente e che per questo
si trova ancora ricoverata in
un istituto di cura ».

La terza sezione giurisdizio-
nale della Corte dei Conti
(De Angelis pres.; Falcolini;
De Pietro; Marino; Racciop-
pi, consiglieri) in diffimità
alle conclusioni del Procura-
tore generale ha accolto il
ricorso ed ha concesso un
assegno di vitalizio di bene-
merenza agli eredi di Cesare
Rossi.

I motivi di questa decisio-
ne, come si legge nella sen-
tenza, rendono finalmente
giustizia al compagno Rossi:
« Il provvedimento di ammo-
nizione del 1937 perché comu-
nicato con le prescrizioni in-
poste all'ammonito si pre-

sentava gravemente limita-
tivo della libertà personale.
Cesare Rossi sempre a ca-
gione delle sue idee politi-
che, fu ostacolato dagli espo-
nenti del passato regime nel-
l'esercizio della sua attività
di artigiano e di commercian-
te di calzature, attività che
dovette dimettere intrapren-
dendo quella di ciabattino
per lenire gli effetti della mi-
seria, che veniva a colpire
lui e la numerosa famiglia.
Risulta inoltre da certificati
di detenzione che fu ristretto
per ben tre volte nel car-
cere di Rossano e poi in
quello di Cosenza. Nell'espr-
mere questo giudizio non si
può non tener conto altresì
del tempo assai lungo che
va dal 1925 in cui le persecu-
zioni si succedettero, non
ché della lotta interiore che
Rossi dovette pur sostenere
tra la coerenza delle proprie
idee, ammirevole anche per-
ché mai venuta meno, e le
vicende di quella tormentata
esistenza che, coinvolgendo
anche la numerosa famiglia,
non avranno, forse manca-
to talvolta di dargli il sug-
gerimento (mai accolto) di un
atteggiamento più blando di
fronte al regime allora do-
minante ».

Il fascicolo giudiziario con-
tiene numerose testimonian-
ze di carcerati politici (tra
queste quella del sen. Mario
Mammucari), di guardie di
custodia, di cittadini demo-
cratici di Rossano Calabro
che conobbero Cesare Rossi
in carcere. « Isolato in una
cella di rigore — ha testi-
moniato l'agente scelto di cu-
stodia Giuseppe Giordano —
per circa una quarantina di
giorni, Cesare Rossi sofferse
moltissimo. Era molto depe-
rito e non si reggeva in pie-
di ed aveva un'angatura bar-
collante, pallidissimo, moral-
mente molto depresso aveva
spesso affanno e linee di
« febbre ». Soltanto poco pri-
ma che morisse per una scie-
rosi a placche gli fu accorda-
dato un ricovero in ospeda-
le. Lo Stato italiano ha ri-
conosciuto finalmente in lui
una vittima politica ma sol-
tanto dopo oltre 30 anni dalla
liberazione.

Franco Scottoni

A.N.P.P.I.A

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSOGNITATI POLITICI ANTIFASCISTI

Federazione di Cosenza
(Piazza Europa, 14-pal. Orrico-Cosenza)

Cosenza, 7/1/1987

Sig/ Avv. NICOLA CANDIANO

SINDACO DI

ROSSANO

=====

ogg.: intitolazione d'una via

Cesare Rossi.

e p.c. Capo Gruppo della D.C.	"	"	del P.C.I.
	"	"	" P.L.I.
	"	"	" P.R.I.
	"	"	" P.S.D.I.
	"	"	" P.S.I.

Pare che codesto On. Consiglio abbia deliberato, ormai da qualche anno, d'intitolare una ~~via~~ viadi codesto Comune al concittadino Cesare Rossi, un antifascista che è stato perseguitato durante tutto l'infamato ventennio, tanto che la Corte dei Conti ha concesso un assegno vitalizio ai superstiti sulla base di documenti e di testimonianze.

Poichè riteniamo giusto che le vie delle nostre città e dei nostri paesi vengano intitolate non solo ai grandi nomi della scienza, delle arti e della politica ma anche a quei cittadini che, per quanto umili, hanno onorato le comunità alle quali appartenevano ed, in qualche modo, le hanno riscattate dall'acquiescenza e dal conformismo dei più ed è il caso di Cesare Rossi che per difendere la sua dignità di uomo e per l'estrema coerenza ai suoi principi è stato condannato, praticamente, a morire d'inedia-Vi sollecitiamo l'attuazione delle decisioni già assunte.

Va da sé che, nel caso nessuna delibera sia stata finora ufficialmente adottata, Vi preghiamo di voler prendere in considerazione la proposta di intitolare una via della vostra Città a Cesare Rossi.

In attesa d'un cortese riscontro, V'inviando distinti saluti.

A. N. P. P. I. A.
FEDERAZ. PROVINCIALE
Piazza Europa - tel. 393915
87100 C.C.S. N.Z.A

Dalla Rivista "La Regione"
Bimestrale dell'Unione
a Spornhaw Bruno
Novembre - anno I X n. 5 - sett. ott. 81

IN MEMORIA DEL COMPAGNO CESARE ROSSI

Sono trascorsi 39 anni dalla morte del compagno CESARE ROSSI, uno dei militanti più prestigiosi dell'antifascismo e del movimento proletario.

Nacque a Rossano Calabro il 21-8-1889 e morì al confino di polizia nella stessa Rossano, il 31-8-1942, sotto la schiavitù fascista.

Partecipò alla prima guerra mondiale del 1915-18. Decorato al valore militare per le ferite riportate, fece ritorno in patria con le stampelle.

Orgoglioso della sua condizione operaia pensò di emigrare in America per ragioni di lavoro.

Dopo un anno ritornò a Rossano per avviare una bottega artigiana ed un negozio di calzature e per riprendere la sua attività politica.

Iscritto al partito socialista sin da giovane, come tale fu candidato alle elezioni amministrative del 1920, ove venne eletto consigliere comunale, ricoprì la carica di assessore nella prima amministrazione socialista, dopo numerosi anni di predominio agrario e feudale.

In seno al consiglio comunale ed in giunta si rese promotore di un'iniziativa perchè venisse cambiata la denominazione di piazza S. Anargine nel centro di Rossano in Piazza della Rivoluzione d'Ottobre, ma la Prefettura di Cosenza non approvò la relativa delibera.

Fu tra i fondatori della sezione del partito comunista di Rossano, nel 1921, diretta dal giovane intellettuale Giovanni Bruno.

In un articolo apparso sulla «Gazzetta del Sud» del 6-12-1980, a cura del prof. Giovanni Sapia, a proposito della storia di Rossano, veniva posto in giusto rilievo il fatto che «nasceva nella bottega del calzolaio Cesare Rossi il germe della sezione comunista».

Il compagno Cesare Rossi continuò la sua lotta ideale e politica, subendo maltrattamenti ed umiliazioni, perquisizioni domiciliari ed irruzioni nei propri locali adibiti a bottega artigiana. Tali vessazioni si accentuarono in particolar modo allorchè fece affiggere un manifesto di protesta intitolato «Lutto proletario» in occasione dell'assassinio di Giacomo Matteotti perpetrato dalle squadracce fasciste il 10-6-1924.

In seguito all'entrata in vigore delle leggi eccezionali, sulla base di un'ordinanza prefettizia del 29-12-1920, il compagno Cesare Rossi dovette recarsi presso la Prefettura di Cosenza (Commissione di confino e per l'ammonizione) essendo stato denunciato come elemento pericoloso all'ordine nazionale dello Stato in virtù degli artt. 166 e seguenti, (legge di P.S. 6-11-1926 n. 1848). Venne diffidato e sottoposto a vigilanza speciale con obbligo di rincasare prima del-

l'imbrunire e di presentarsi tutti i giorni all'autorità di P.S.

Nel 1936 si dimise dal Dopolavoro (già Circolo operaio di Rossano); pure essendo socio fondatore, il presidente del sodalizio accettò le sue dimissioni per la sua attività antifascista.

Tenuto sempre d'occhio dalla polizia fascista il compagno Cesare Rossi veniva trattato in arresto in occasione di particolari ricorrenze ritenute pericolose dal regime.

Il 4 novembre 1937, insieme ai compagni Pettinati e Gregorio Minnicelli, due autentici operai rivoluzionari, collocò una bandiera rossa sul monumento dei Caduti di Rossano. La stoffa rossa era stata comprata in un negozio di tessuti dagli stessi figli minori di Cesare Rossi. Vi furono vari fermi ed arresti, prosciolti poi per mancanza di indizi. Soltanto il compagno Cesare Rossi fu trattenuto in carcere prima a Rossano, poi tradotto a Cosenza e successivamente condannato a due anni di ammonizione e di sorveglianza speciale. Gli venne risparmiato il confino in considerazione della sua numerosa prole.

Durante la sua detenzione in carcere il proprietario della sua bottega artigiana gli intimò lo sfratto per cessata locazione, per cui fu costretto a trasferire gli arnesi del mestiere nella propria abitazione.

Nel 1938 il compagno Cesare Rossi, in occasione del ritrovamento della bandiera della sezione comunista di Rossano, del 1921, subì una nuova segregazione carceraria di circa due mesi. Dopo il carcere venne condannato nuovamente a due anni di ammonizione e di sorveglianza speciale.

Pur essendo già minato nello spirito e nel corpo continua a lottare. Ridotto nella più nera miseria riesce nonostante tutto a trovare un pò di lavoro come manovale per dare un pò di aiuto alla sua numerosa famiglia.

Negli ultimi anni della sua vita ebbe l'occasione di conoscere i compagni Mario e Pina Mammuccari, entrambi confinati politici a Rossano Calabro, ed il compagno avv. Efisio Orano, morto anch'egli al confino di polizia di Rossano Calabro l'8-8-1940 dopo aver dedicato la sua intera esistenza agli ideali del socialismo.

Il compagno Cesare Rossi cerca di riprendersi e di resistere ma invano: quattro mesi prima della sua morte — avvenuta il 31-8-1942 — gli veniva accordato un ricovero ospedaliero, ma era ormai troppo tardi. Morì senza nemmeno vedere la luce della libertà.

Il compagno on. Mario Mammuccari, dirigente politico a livello nazionale, una delle figure più prestigiose del Partito Comunista, avendo conosciuto personalmente il compagno Cesare Rossi poté affermare di lui, la sua indefettibile fedeltà agli ideali comunisti pagati a prezzo della vita dopo aver subito le più dure persecuzioni,

miseria e fame ma mai piegando la testa all'oppressore.

Ricordando la figura di mio padre in occasione del 39° anniversario della sua morte vorrei invitare — attraverso le colonne della rivista dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero «Giordano Bruno», «La Ragione» le due sezioni comuniste attualmente esistenti a Rossano Calabro e l'organizzazione tutta del Partito in Calabria, affinché venga intestata a suo nome una delle due sezioni in segno di riconoscenza per la sua eroica esistenza, tutta dedicata agli ideali del Comunismo e della libertà e perché sia di incitamento alle nuove generazioni.

Grazie dell'ospitalità

Virgilio Rossi
(Rossano Calabro)

«Le nozze dell'anno», trasmesse in TV

Caro direttore,

pensando che la «LA RAGIONE», rivista con radici popolari non sarà rimasta indifferente a quella grottesca e provocatoria carnevalata delle nozze di quei due personaggi fiabeschi che presto siederanno sul trono d'Inghilterra, mi consenta di sfogare il mio sdegno attraverso un organo di stampa perché sia abbastanza notorio che certi spettacoli non riscuotono solo un applauso unanime, ma anche qualche fischio di disapprovazione. Infatti, se sono abbaglianti per tanti imbecilli, riescono indisponenti per chi possiede un minimo di dignità umana. Poiché «LA RAGIONE» è il solo periodico che mi diletto di leggere in quanto considero tutti gli altri, redatti da leccini del potere oscurantista, i quali chiamano Santo Padre, chi a spese di tutti i gonzi del mondo vive da Papa. Il futuro reuccio si sposa in divisa militare, perché è un abito che si presta a essere decorato degli orpelli più ridicoli e più vistosi. Ma ciò che un democratico non riesce a spiegarsi è l'esultanza popolare davanti a tutto quello sfarzo assurdo e risibile. Come possono dei giovani popolani assillati da impietosi problemi esistenziali, esultare davanti ad uno spettacolo di provocazione alla loro condizione precaria? Accettare a occhi chiusi una tradizione che li degrada al ruolo di forsennati che ritengono divertente trastullarsi con giocattoli di lusso, buoni solo a dissipare enormi ricchezze create con sacrifici, fatiche e rinunzie dal popolo stesso. Non è mancata in tanto sfarzo, però la nota commovente. Infatti Sandro Paternostro, commentando in TV gli obblighi della sposa ci informava malinconicamente che la futura reginotta, appena andrà ad abitare al palazzo reale, dovrà sottostare «poverina!» al protocollo che limiterà di molto, la sua libertà. A questa notizia, preso da profonda commozione e tristezza

«Ho comprato mille fazzoletti e per il pianto li ho bagnati tutti»

Figuratevi, non potrà uscire per andare a passeggio senza trascinarsi dietro una nuvola di poliziotti addetti alla sua scorta. Qualsiasi ragazza comune può liberamente uscire di casa e recarsi dove vuole senza che nessuno la controlli. Mentre lei poveretta!... guarda che triste sorte le è toccata. Non è vero che appartenere al regal rango sia tutto rose e fiori. Ma a consolare il nostro strazio è intervenuta la Piccinino che, maestra di frivolezze, ci ha tenuto a lungo in un dubbio veramente atletico sottoponendo a tormento crudele i più intimi precordi della nostra anima. «Quale abito indosserà la divina per la cerimonia nuziale, dei sei tutti costosi che si è fatto confezionare?». Ed era sottinteso che la cocente incertezza coinvolgeva soprattutto le ragazze del volgo, che quando si sposano, a stento riescono a comprarsene uno solo. Quanti anni luce separano l'olimpica divinità da una popolana...

Tuttavia devo riconoscere che il servizio offerto dalla TV nazionale è stato anche utile in quanto ci ha consentito di misurare il disgusto che in Italia può destare l'istituto monarchico, ora che siamo assuefatti al costume repubblicano. Specialmente in questi ultimi anni che a capo dello Stato c'è un uomo di origini popolari completamente indenne dalla convinzione di appartenere ad un rango di semidei e che nel corso della sua vita ha affrontato con coraggio sacrifici, rischi e persecuzioni per avere seguito l'ideale di riscattare la plebe dalla sua secolare indigenza e per difenderla dalle ingiustizie perpetrate a suo danno dalle classi corrotte che da sempre arraffano privilegi.

Ecco il mio commento provocato da un avvenimento di sfacciata mondanità. Nella speranza di essere riuscito a guadagnare la Sua benevola attenzione invio cordiali saluti.

Beniamino Lendon
Vittoria (Ragusa)

**MOBILI
ARREDAMENTI**

SAMA



**Roma - Via Aurelia, 678
Tel. 62.29.507 - 62.29.508**